

Francesco Zanutelli *

Messico: politica neoliberale, crisi economica

e risposte locali

Il tema principale di questo mio intervento è costituito dal ruolo dei rapporti sociali e dei valori condivisi all'interno dei prestiti informali di denaro a San Cristóbal Zapotitlán, una comunità situata nello stato di Jalisco del Messico occidentale. In particolare, dopo alcune coordinate sui caratteri di questa comunità rurale, mi soffermo su due argomenti: le trasformazioni in atto nella politica agraria nazionale di impostazione neoliberale e come queste si inseriscono nel contesto locale; il prestito informale di denaro con interessi come una delle forme di compensazione sociale adottate dalla popolazione.

Il contesto della ricerca

San Cristóbal Zapotitlán si trova sulla riva del lago di Chapala, il più grande bacino idrologico del Messico. Gli abitanti (circa 1700 persone), oltre a mantenere contatti sociali e lavorativi con i paesi vicini, hanno legami assidui con Guadalajara, capitale dello stato di Jalisco e seconda metropoli del paese per dimensioni, dopo Città del Messico. L'emigrazione verso gli Stati Uniti d'America è un fenomeno presente in forma consistente fin dagli anni '30.

Il lavoro agricolo è una delle principali attività per gli uomini di San Cristóbal. La coltura a cui si dedicano fundamentalmente è il mais, dal quale si ricava, attraverso la macinatura dei grani e la loro cottura, la *tortilla*, elemento base della dieta messicana. I contadini si differenziano proprio per l'uso che fanno del mais coltivato: c'è chi lo produce per commercializzarlo, trattenendone una parte per il fabbisogno del proprio nucleo familiare, e chi, al contrario, semina esclusivamente per autoconsumo. In generale, comunque, tutti a San Cristóbal si lamentano del basso valore che viene dato al mais al momento della vendita e dei costi per produrlo che sono, invece, sempre più elevati. Questi vanno dall'affitto di un trattore o di animali per arare la terra, agli erbicidi e fertilizzanti, fino alla mano d'opera al momento del raccolto.

Per comprendere l'attuale uso delle terre bisogna risalire alle vicende legate alla rivoluzione messicana e alla riforma agraria degli anni '20. L'articolo 27 della carta costituzionale del 1917 sanciva la creazione dell'*ejido*, cioè una struttura di proprietà della terra di tipo comunitario, suddivisa in parcelle di 4 ettari ciascuna. Ai contadini facenti parte dell'*ejido* (*ejidatarios*) veniva assegnato il diritto a coltivare la propria parcella e di trasmetterla ai propri familiari purché ne facessero uso. In caso contrario l'assemblea degli *ejidatarios* avrebbe ritirato il diritto alla terra a quel contadino ed assegnata la parcella ad un altro ritenuto dalla stessa assemblea bisognoso. Non vi era quindi, in linea teorica, la possibilità di stabilire accordi privati di vendita o di affitto della terra in uso.

La lontananza dei campi dell'*ejido* di San Cristóbal e la precarietà del cammino, soprattutto durante la stagione delle piogge, fanno parte dei fattori che hanno spinto dagli anni '50 in poi le generazioni successive di contadini a cercare differenti condizioni di legame con la terra o, addirittura, ad abbandonarla in cerca di altre opportunità. L'agricoltura, infatti, pur rimanendo una fonte fondamentale di introiti, non è però in grado di sostenere il peso di un'intera economia familiare. I componenti dei nuclei residenziali conducono usualmente una seconda e anche una terza attività integrative di quella primaria. Il raccolto si concentra esclusivamente nei due mesi dell'anno di novembre e dicembre; nei restanti mesi l'economia familiare è sostenuta da molteplici entrate a cui provvedono tutti i membri del nucleo abitativo in età lavorativa (pesca, artigianato, micro-commercio) ed inoltre dalle rimesse provenienti dall'emigrazione.

Conseguenze della "ristrutturazione" neoliberale

La pratica locale dell'agricoltura sta subendo le conseguenze della politica economica nazionale di stampo neoliberale iniziata dal presidente de la Madrid nel 1982. La politica di apertura commerciale ha portato all'abbattimento delle protezioni statali sui prezzi della quasi totalità dei prodotti agricoli messicani e la forte diminuzione dei dazi doganali sulle importazioni. Ciò si ripercuote notevolmente sull'andamento della produzione delle 10 principali colture del Paese, che non possono fare fronte alla competizione statunitense, la cui produzione agricola è molto avvantaggiata sia per tecnologia che per sostegno statale. A partire dalla fine degli anni '80 si assiste ad un calo della superficie coltivata di tali prodotti che si accentua notevolmente nei primi anni '90. Molti agricoltori, soprattutto nelle aree irrigate, dirigono la loro produzione verso il mais e i fagioli, unici alimenti che mantengono ancora un prezzo di garanzia statale molto più elevato dei prezzi di importazione. Il commercio del mais, prima monopolizzato dal Conasupo (istituzione governativa di acquisto e distribuzione dei prodotti agricoli), registra un notevole incremento anche per l'aumento della domanda rappresentato dall'inserimento nella catena di commercializzazione di varie imprese private. In tale contesto storico-economico si inserisce, nel 1988, l'ascesa alla presidenza della repubblica di Carlos Salinas de Gortari. La sua politica si caratterizza per una forte accelerazione delle linee di risanamento economico dettate dalla Banca mondiale e dal Fondo monetario internazionale. Vengono adottate misure che favoriscono l'apertura al commercio internazionale e che trovano come principale referente gli Stati Uniti; in linea con tale politica al principio del 1994 viene firmato con quest'ultimo e il Canada il Trattato di libero commercio (Tlc o Nafta nella sua sigla inglese). Pochi mesi prima, nell'ottobre del 1993, il governo annuncia l'istituzione di Procampo. Si tratta di una manovra con la quale viene tolto

il sostegno ai prezzi anche di prodotti-base come mais e frumento, per sostituirlo con un sussidio monetario alla micro-produzione individuale. L'aiuto di Procampo viene però vissuto dai contadini come un'elargizione del governo per ovviare all'impoverimento delle campagne e non come un sostegno alla produzione. L'aiuto governativo, tra l'altro, non viene necessariamente associato alla produzione agricola, ma viene considerato come un'entrata monetaria supplementare utile ad affrontare spese familiari, come una tassa scolastica o un debito arretrato.

La politica neoliberale, oltre a modificare profondamente l'andamento del mercato agricolo, ha intrapreso riforme indirizzate a trasformare l'assetto della proprietà della terra nelle campagne messicane. All'inizio del 1992 viene approvata la riforma dell'articolo 27 della Costituzione con la quale si dà inizio alla dissoluzione dell'*ejido*. Il contadino diventa proprietario e non più usufruttuario della terra assegnatagli dall'assemblea della comunità agraria. La legge gli consente quindi di affittare, vendere, impegnare la propria parcella. Questo provvedimento, oltre a favorire lo smembramento dell'*ejido*, persegue una strategia di modernizzazione dell'agricoltura attraverso l'accentramento in poche mani di terre considerate potenzialmente più redditizie.

La politica di apertura commerciale ha impoverito le campagne messicane e allo stesso tempo ha allontanato, con il ritiro degli appoggi governativi sui prezzi e sui crediti, la prospettiva di miglioramento tecnologico per i produttori medio-piccoli. Negli ultimi anni, infatti, l'opportunità di finanziamenti istituzionali si è notevolmente ridotta. Attualmente nel villaggio i singoli o i gruppi di lavoratori che usufruiscono di programmi di credito ufficiale sono un numero esiguo. Ciò si può spiegare attraverso due fattori fondamentali: da una parte la riforma neoliberale del settore agrario condotta a partire dal 1982, notevolmente accelerata dalla presidenza di Salinas de Gortari (1986-1994) e che ha provocato uno stravolgimento del sistema finanziario nazionale per l'agricoltura. Il secondo fattore è costituito dall'atteggiamento con cui la popolazione locale si avvicina ai finanziamenti privati e pubblici, attribuendo ad essi oltre che un valore economico, un significato politico tale da modificarne l'uso. Questi finanziamenti, infatti, sono gestiti attraverso rapporti particolari tra i funzionari pubblici e bancari e le persone che localmente assumono ruoli di potere tra gruppi di contadini e pescatori.

La nuova politica agraria nazionale ha provocato alcuni effetti sostanziali su tutto il territorio messicano: il vuoto lasciato dall'intervento statale non è stato riempito dalla Banca commerciale né dalle nuove forme di organizzazione dei produttori (unioni di credito, casse di risparmio, etc.) provocando perciò una maggior polarizzazione sociale, l'aumento del prezzo del credito diretto all'agricoltura ed una vera e propria involuzione produttiva e tecnologica.

Anteriormente al 1992 funzionava ancora stabilmente il Banrural: un istituto di credito pubblico che canalizzava fondi per lo sviluppo economico e produttivo delle campagne messicane. Molti contadini, anche a San Cristóbal, usufruivano di tale servizio: i lavoratori, attraverso i responsabili delle comunità agrarie locali e della *Union de Ejidos* comprendente altre comunità della zona, presentavano richieste di finanziamento al Banrural che controllava ampiamente il processo di trasferimento dei fondi. Sementi, fertilizzanti, animali, macchinari venivano spesso procurati dagli stessi funzionari governativi impadronendosi così della gestione del denaro per la compra-vendita delle risorse. Tale sistema ha prodotto una gerarchia di potere nella quale la corruzione ai vari livelli e tra i diversi protagonisti è stata ampiamente utilizzata per dilazionare un pagamento o per ottenere un credito particolare. La

sua azione coniugava il controllo economico sui contadini con quello politico, legando gli *ejidatarios* al partito al potere (il Pri) e veicolando così le politiche nazionali a livello locale. La fine di questo sistema, con la riduzione delle risorse governative all'Istituto, ha provocato un vuoto nel panorama finanziario delle campagne.

La politica neoliberale implica, infatti, un nuovo rapporto con la popolazione rurale, non più incentrato sull'assistenza dello stato ai piccoli produttori, ma piuttosto volto a favorire le imprese di agricoltura industriale. In questo senso il governo ha operato dei passi in favore delle banche private che ricevono fondi da un'istituzione di secondo livello, il Fira (*Fideicomisos Instituidos en Relación con la Agricultura*) finanziata dalla Banca nazionale messicana e dalla Banca mondiale.

Da una conversazione avuta con i responsabili di una agenzia bancaria presente nella zona del mio studio è emersa l'impossibilità per gli abitanti di San Cristóbal di accedere a tali servizi. Vengono infatti elargiti crediti solamente per somme elevate ad un tasso di interesse oscillante tra il 30 e il 36 percento annuo. Inoltre vengono richieste delle garanzie molto rigide se paragonate a quelle a cui il Banrural aveva abituato i contadini: i funzionari della banca, prima di elargire un credito, operano una vera e propria analisi economica del cliente, esigendo che egli dimostri un introito certo, ponga come garanzia gli atti di proprietà di una casa o di un terreno e, soprattutto, presenti un progetto convincente rispetto all'attività per cui si richiede il finanziamento.

Oltre alle difficoltà economiche e giuridiche per soddisfare i criteri richiesti dalla banca, il piccolo produttore contadino deve affrontare una forte tensione emotiva legata alla differenza sociale e di comportamento esistente tra lui ed i funzionari dell'istituzione privata. La pressione dovuta alla paura di non poter adempiere agli accordi finanziari presi, che nel caso di un prestito bancario si traduce con conseguenze legali ed economiche gravi, implica un ulteriore allontanamento da questa istituzione che, a differenza dei prestiti ottenuti informalmente, non corrisponde al debitore la fiducia sulla persona, ma piuttosto sui beni che egli possiede.

Le politiche governative degli ultimi anni hanno perciò condotto ad un inasprimento delle condizioni di disagio nelle campagne messicane; contemporaneamente e di contro la popolazione adotta diverse modalità di prestito di denaro che si basano sui circuiti locali investendo sfere del vissuto economico, sociale ed identitario a cui appartengono entrambi gli agenti della relazione: il prestatore e l'indebitato.

Economia del debito o "l'arte di far circolare il denaro"

Il prestito di denaro comunemente definito "informale" assume nel Messico rurale un'importanza fondamentale: sebbene spesso non venga considerato o appena citato nelle analisi economiche, rappresenta un fattore imprescindibile per la vita di ampie fasce della popolazione. Le difficoltà nel quantificare un fenomeno sommerso, spesso avvolto da riserbo, ne hanno limitato lo studio. Parallelamente si è diffuso tra molti economisti e operatori dello "sviluppo" un pregiudizio sia verso i cosiddetti usurai di paese, sia verso la capacità dei "poveri" di risparmiare denaro e di sviluppare, attraverso finanziamenti di diverso tipo,

attività economiche produttive che non si limitassero esclusivamente al soddisfacimento delle necessità legate al consumo.

In realtà il prestito "informale" appare un luogo privilegiato di analisi, poiché coinvolge indifferentemente la totalità dei gruppi sociali: è infatti presente in reti di vicinato, in gruppi religiosi, all'interno di nuclei residenziali e di famiglie estese; interessa tutti gli ambiti professionali, senza esclusioni basate sul reddito; coinvolge diverse classi di età, a partire dai bambini fino ad arrivare agli anziani.

Le ragioni prime che spingono la maggioranza delle persone a ricorrere tanto assiduamente ai prestiti monetari sono da ricercare nella precarietà del lavoro, nell'assenza di un sistema di assistenza sociale e sanitaria diffuso a tutti i livelli della società messicana e nella crescente monetizzazione della spesa nelle zone rurali provocata tra l'altro, da problemi di tipo ecologico, oltre che dalla trasformazione del rapporto tra contadini e terra a disposizione.

Storicamente il prestito di denaro va di pari passo con l'affermazione di un'economia monetaria cresciuta a seguito dell'espansione dei mercati esterni e dell'aumento dei consumi ed a cui la produzione locale non può più dare risposta da sola. Tali consumi non fanno riferimento tanto a beni "deperibili" quali televisioni, automobili, elettrodomestici, quanto piuttosto ad una trasformazione del lavoro e della cura fisica ed intellettuale della persona. Così, le maggiori spese monetarie che le famiglie devono affrontare, spesso corrispondenti a quelle coperte dai debiti di denaro, sono relative all'educazione dei figli, alle spese per la semina (fertilizzanti e insetticidi di cui fino a qualche decennio fa non era necessario fare uso), medicine e cure mediche.

La molteplicità delle alternative finanziarie utilizzate dagli abitanti si strutturano sulla base di reti di vicinato che includono i prestiti collegati alla *Caja de Ahorro*, i prestiti informali senza interesse, i prestiti commerciali; oppure si organizzano più estesamente a livello dell'intero *pueblo* - e al suo esterno - attraverso reti di conoscenza e di parentela utilizzate per usufruire di prestiti con interesse e di prestiti associativi, come nel caso delle *Rosca's*. Quest'ultimo rappresenta contemporaneamente un tipo di prestito e di risparmio. Un gruppo (prevalentemente femminile) si attribuisce dei turni, ad esempio ogni settimana, in cui alternativamente una persona ottiene un prestito e le altre partecipanti elargiscono un credito: alla fine del giro tutte le partecipanti avranno ottenuto la stessa somma.

Le reti di conoscenza e i meccanismi di dipendenza e di subordinazione politica vengono impiegati anche per ottenere crediti offerti da istituzioni governative e bancarie: ciò lascia intuire l'importanza che all'interno dei circuiti di debito assumono i fattori legati all'identità locale, ai valori religiosi, alla differenza di genere, nonché ad elementi di ordine sociale e politico.

Il prestito, nell'uso economico che si fa di esso, oltre che per la quantità delle transazioni in cui è inserito, assume interesse antropologico per le modalità in cui si riproduce mettendo in comunicazione le sue differenti manifestazioni. Ho potuto notare, infatti, come le persone utilizzino diverse fonti di prestito per raggiungere il proprio obiettivo, valutando con precisione le opportunità a disposizione. Alcune donne calcolano il momento in cui arriverà il loro turno nella *rifa* per poter pagare la rata di un mobile comprato a credito. Un uomo ne ha organizzata una tra i suoi familiari con il preciso scopo di pagare rapidamente le rate già scadute di un lotto di terreno acquistato nelle vicinanze del paese. Infine, la moglie di un allevatore di mucche, alla quale è assegnato il compito di vendere quotidianamente il latte,

compra il mangime per gli animali a credito ripagandolo nel momento in cui a sua volta viene pagata per il latte venduto a credito ai compaesani.

Agli occhi del ricercatore si presenta allora un panorama segnato dall'influenza del prestito profondamente inserito nelle abitudini economiche della popolazione. Si può parlare quindi di "economia del debito", al cui interno le azioni non sono dettate dall'ideologia dell'emergenza e dal fatalismo, e in cui l'uso del debito fa parte a pieno titolo delle più diverse strategie economiche e sociali: dalle vere e proprie necessità di sopravvivenza fino alla promozione di un'attività redditizia, senza dimenticare la copertura di spese cerimoniali come un matrimonio, un funerale, o il proprio *cargo* nella festa del Santo Patrono.

Le differenti forme di prestito informale assumono a San Cristóbal due modalità: il prestito associativo (tra cui le *Rosca's* e la *Caja de Ahorro Popular*); e il prestito interpersonale, cioè esclusivamente tra due contraenti. Di questo fanno parte l'acquisto a credito nei negozi, il prestito gratuito all'interno di relazioni di parentela, di vicinato e di *compadrazgo* e, infine, il prestito con interesse. Mi limito a presentare qui il prestito con interesse per la sua ampia diffusione in Messico sia in area urbana che rurale.

L'analisi di un caso di un nucleo familiare risulta esplicativo in quanto il prestito di denaro (fondamentalmente con interessi) costituisce per loro una vera e propria modalità di sopravvivenza quotidiana. Il rapporto che si instaura con una *prestamista* ed i comportamenti che ruotano attorno all'azione di chiedere e di dare denaro sono rivelatori della loro visione della vita e dei valori che la permeano.

Fernando e Maria sono una coppia di mezza età: rispettivamente 59 e 61 anni, sposati nel 1971. Hanno due figli, di 21 e 22 anni, entrambi emigrati illegalmente negli Stati Uniti nei primi anni '90. La salute dell'uomo è instabile, passa lunghi periodi in casa senza lavorare e quando il suo stato di salute glielo permette cerca lavoro alla giornata nella raccolta e nella semina prevalentemente del mais non possedendo terra di proprietà. La vita di Maria, invece, è stata sempre accompagnata dal lavoro nell'artigianato. La tessitura della palma, sebbene produca introiti ridotti, costituisce per l'economia della coppia un'importante fonte di denaro. Dal punto di vista economico la situazione di questa coppia risente fortemente della precarietà del lavoro, e questa non è dovuta semplicemente alle frequenti malattie di Fernando. L'opportunità di occupazione giornaliera in agricoltura è infatti molto oscillante nei diversi periodi dell'anno, a seconda della richiesta legata al raccolto e alla semina. Inoltre bisogna piuttosto aggiungere i costi legati alle cure mediche che sono considerati da loro stessi al primo posto tra gli oneri che ricadono sull'economia familiare.

La rete sociale di amicizie e vicinato contribuisce a completare il fabbisogno di beni alimentari come frutta e verdura, per arrivare a vestiti usati e mobilio per la casa. Anche loro, d'altra parte, investono parte del loro bilancio in beni (alimenti e bevande) per permettersi di offrire una degna accoglienza agli ospiti. La prassi tradizionale legata ai rapporti sociali si ripercuote quindi chiaramente nell'economia domestica, in modo positivo e negativo.

Un ulteriore modo per alleggerire il bilancio delle spese quotidiane è costituito da alcune forme di autosussistenza: la presenza nel patio della loro casa di qualche albero da frutta, il piccolo allevamento di galline, la raccolta della legna; attività che appartengono ad una tipologia economica diffusa nel villaggio. Nell'economia domestica di questa famiglia il denaro proveniente dai prestiti riveste una voce fondamentale. Ogni quattro mesi, la coppia si rivolge ad una *prestamista* di Jocotepec (centro commerciale e capoluogo della regione posto a 11 km

dal villaggio) con la quale cominciarono a relazionarsi in seguito alla morte di un altro *prestamista* locale, loro abituale punto di riferimento finanziario. Così, da circa sei anni chiedono regolarmente prestiti che vanno dai 500 ai 2000 pesos (da 100 a 400 mila lire nel 1996), a seconda delle necessità, pagando interessi ad un tasso del 7 per cento mensile. Questo denaro va a coprire sia le spese mediche eccezionali sia le normali spese alimentari e per la casa.

La coppia riesce a controllare il pagamento dei debiti rispettando solitamente una scadenza di due o tre mesi, in modo che gli interessi non diventino troppo onerosi. L'apporto dei due figli emigrati risulta in questo senso fondamentale: questi inviano periodicamente somme di denaro alla famiglia permettendo così di pagare il debito e costituendo una forma di assicurazione agli occhi della *prestamista*. Anche i figli appaiono condividere la logica economica dei genitori; invece di spedire il denaro in forma costante attendono che i genitori gliene facciano richiesta proprio perché già indebitati, oppure sono loro stessi a suggerire alla madre di chiedere il denaro alla *prestamista*: ciò dà loro il tempo di recuperare o risparmiare il denaro che in seguito invieranno alla famiglia e che andrà a coprire il debito. La *prestamista* diventa allora un punto di riferimento fondamentale per il normale funzionamento dell'intero nucleo familiare: "Lei ci rende forti. Ci solleva col fatto di prestarci. E' l'unica che ci presta cifre elevate", afferma Fernando.

Le strategie perseguite dai nostri informatori sono quindi volte a mantenere un rapporto di fiducia con la *prestamista* di modo da non perdere una fonte importante di denaro. Capita così, nei momenti particolarmente difficili, di rivolgersi ad altri *prestamista* locali ottenendo prestiti che vanno a pagare altri prestiti. In ogni caso la condizione di debito della coppia è praticamente costante nella loro condotta di vita, anche se ciò non significa che considerino positivamente tale situazione: Fernando avanza infatti la speranza di trovare un lavoro stabile e la coppia auspica il ritorno dei due figli al villaggio perché si prendano cura dei genitori. Allo stesso tempo, però, riescono ad organizzare il loro rapporto con la *prestamista* di modo da assicurarsi una certa tranquillità.

Il denaro ottenuto dai prestiti non significa esclusivamente un mezzo di sussistenza. Può diventare una modalità per mantenere un determinato comportamento sociale considerato moralmente degno. A questo proposito il pensiero di Fernando è illuminante: "C'erano volte che venivano ospiti e non avevamo nemmeno un soldo. Venivano i miei fratelli, loro vivono oltre Guadalajara. Io rimanevo in casa a chiacchierare con loro e lei [Maria] usciva a cercare [denaro] per comprare da mangiare per loro... Noi non gli dicevamo 'non abbiamo'. Lei usciva dicendo: 'adesso torno, vado a fare una commissione!' Così portava soldi, 100 o 50, e vai! Da bere, avanti! Non ci è mai piaciuto far vedere che non abbiamo, anche se è [denaro] prestato. Non ci piace lamentarci. Quando una famiglia viene in visita bisogna accoglierla. Sebbene uno non abbia, bisogna cercarlo da qualche parte."

Il comportamento che ruota intorno ai prestiti di denaro è esso stesso intriso di atti morali che vanno a formare il valore di un soggetto come persona fidata. Fernando e Maria condividono dei dettami morali riguardanti il prestito che scavalcano la pura convenienza. L'atto di pagare i propri debiti secondo il termine convenuto, o comunque il fatto di pagare regolarmente gli interessi di modo che la *prestamista* sia sicura che il suo denaro le sta fruttando, costituisce un impegno imprescindibile al quale si associa una visione duale del mondo: da una parte coloro che pagano e che quindi sono persone *degne, fidate*; dall'altra coloro che non pagano, considerati degli approfittatori, addirittura dei ladri, comunque persone sulle quali non si può riporre la propria fiducia.

La figura della *prestamista*, al contrario, assume dei toni positivi in quanto rende disponibile il proprio denaro a chi ne ha bisogno. La coppia conosce chiaramente gli intenti lucrativi della signora, ma questo elemento non costituisce un disvalore: la *prestamista* è una professionista del prestito e, come tale, fa i suoi interessi. Per usufruire del suo servizio bisogna però osservare delle regole di comportamento fondate sull'etica locale.

Debito di denaro e debito di fiducia

Dall'esempio riportato si possono trarre alcune conclusioni. Innanzitutto risulta evidente come il prestito, nelle sue più diverse forme, assuma - per chi ne usufruisce - un ruolo strategico di riduzione della condizione di incertezza economica. I comportamenti sociali sono quindi volti a preservare tale possibilità e si basano genericamente sulla costruzione di una reputazione all'interno del villaggio tale da permettere ai soggetti di contare sulla fiducia dei propri compaesani. Ovviamente poi, uno dei criteri per ricorrere al *prestamista* è il fatto che sono poche le persone in paese disposte a prestare cifre simili, sia perché non ne dispongono, sia perché vogliono evitare il rischio di perderle.

Vi sono poi da considerare alcuni elementi di ordine sociale. Il senso di appartenenza ad una identità comune che fa riferimento all'unità geografica, storica e sociale riconosciuta nel *pueblo*, risulta fondamentale per comprendere le motivazioni che inducono a concedere determinati prestiti. Al di là dei vantaggi economici, e pur con alcune differenze, la posizione del debitore all'interno del rapporto di credito racchiude sempre dei meccanismi di dipendenza e subordinazione materiale e psicologica nei confronti del creditore. Tale squilibrio viene utilizzato dal prestatore per ottenere vantaggi che possono essere di tipo politico, oppure per affermare il proprio prestigio all'interno della comunità; a livello interpersonale è funzionale all'affermazione e alla reiterazione di un rapporto di potere già presente. La presenza di una certa complessità di opzioni creditizie pone alcune volte il debitore nella condizione di evitare queste forme di subordinazione sociale rivolgendosi a soluzioni di finanziamento dal suo punto di vista moralmente più neutre. Il prestito ad usura è considerata una di queste.

La difficoltà nell'ottenere informazioni sul prestito professionale direttamente dai *prestamista* rivela però che tale professione assume dei connotati moralmente incerti all'interno dei quali si può passare dal totale biasimo fino alla convinta approvazione. A San Cristóbal tale professione subisce la condanna ufficiale della religione cattolica ed in passato è stata fortemente osteggiata tanto che la nascita della *Caja de Ahorro Popular* viene motivata dai suoi partecipanti anche dal proposito di evitare che la gente ricorra ai *prestamista*. Allo stesso tempo, però, altri informatori giudicano questa una professione come le altre e chi vi si dedica ha il merito di far fruttare il proprio denaro.

Se osserviamo il prestito con interesse dal punto di vista dei debitori, emergono altri elementi interessanti: esso, sebbene sia l'alternativa più costosa, assume ai loro occhi, proprio per la professionalità del prestatore, maggiori sicurezze. In generale, chiedere denaro rappresenta un onere per diverse ragioni: colloca il soggetto in una posizione di subordinazione durante il tempo di esistenza del debito, lo espone ad una prova della sua attendibilità come "pagatore", non solo di fronte al creditore, ma agli occhi dell'intero paese. La scelta ricade allora sul

prestatore professionista perché si considera che la richiesta sarà soddisfatta immediatamente e non si porrà quindi la necessità di ricorrere a ripetuti tentativi e alle umiliazioni legate ad un rifiuto. Il prestito con interesse è scelto rispetto ad altre forme per svariati motivi: sia nei casi di necessità urgenti, sia perché le persone che compongono le reti di relazioni più prossime non possono essere coinvolte in tale richiesta. Inoltre la professionalità del *prestamista* assicura un certo riserbo sulla transazione da parte di entrambi i contraenti, riserbo che può legittimamente essere infranto nel momento in cui il patto non fosse rispettato.

L'elemento dell'impersonalità legato al prestito con interesse pare svolgere un ruolo fondamentale: il debitore, infatti, viene coinvolto personalmente per ciò che riguarda la sua capacità di rispettare un patto mentre in una relazione di lavoro, di vicinato, di parentela, oltre a ciò, l'indebitamento può portare a subire atti di potere o semplicemente dover sopportare uno stato morale e psicologico subalterno che va ad inserirsi in una relazione determinata. Ciò non esclude che la gente consideri oneroso pagare degli interessi sul denaro prestato: molte volte gli interessati sottolineano come tale scelta sia la più pesante da affrontare economicamente, ma allo stesso tempo rappresenti l'unica possibilità. Forse si può spiegare anche in questo senso la gratitudine che si prova nei confronti dei *prestamista*, i quali, sebbene non facciano parte delle proprie reti di parentela o di vicinato, sono disposti a "fare un favore".

Le informazioni riportate testimoniano chiaramente l'importanza dell'elemento della fiducia all'interno di transazioni monetarie caratterizzate dal prestito e dal debito. Il prestito professionale, perché possa funzionare e risultare un buon investimento economico, deve necessariamente basarsi su garanzie di tipo sociale. Il *prestamista*, nel tentativo di riavere il proprio capitale maggiorato, adotterà non solo dei deterrenti economici quali gli alti tassi d'interesse mensili o la firma di una ricevuta con l'impegno di un bene; dovrà dotarsi anche di un apparato informativo - comunque abbastanza facile da ottenere in una realtà così piccola - che gli permetta di non rischiare eccessivamente.

L'indebitato, per ottenere il prestito, cioè fiducia, dovrà fare in modo d'avere una reputazione di "buon pagatore". Una volta concesso il prestito, il mancato pagamento produrrebbe una perdita di fiducia da parte del prestatore e allo stesso tempo il potenziale discredito del soggetto agli occhi della collettività tramite canali d'informazioni che corrono lungo le reti di parentela e di vicinato. Il mantenimento di un accordo di credito non è solo l'osservazione di un patto: è una scommessa sulla propria possibilità futura di ricorrere ad altri prestiti.

Nel tentativo di riempire di significato il concetto di fiducia utilizzato per spiegare il funzionamento delle transazioni di denaro che si realizzano con il prestito, tentiamo ora di riassumere gli elementi inerenti la relazione che caratterizza il rapporto tra cliente e *prestamista*. Appare evidente come il prestito di denaro è un prestito di fiducia, data, ricevuta e restituita tramite il denaro stesso. L'interesse in denaro presente nel prestito professionale, corrisponde al prezzo da pagare per usufruire di determinate caratteristiche quali l'entità elevata della somma, la rapidità con cui si svolge l'accordo e, non da ultima, l'impersonalità della transazione. La relazione tra i due contraenti si sorregge fondamentalmente su norme astratte, condivise all'interno della comunità locale.

Anche il *prestamista*, però, è sottoposto ad alcune norme. Innanzitutto la sua condizione di possessore di denaro liquido, bene abbastanza scarso in paese, lo sottopone alle frequenti richieste di prestito alle quali egli deve rispondere positivamente pena l'accusa di essere

egoista e la perdita di ulteriori potenziali clienti. La stessa regola si applica anche a quei parenti, vicini, amici che si ritenga abbiano del denaro, ma nel caso del *prestamista* esiste un elemento ulteriore, cioè il fatto che egli presta denaro per professione. Di fronte alle molteplici richieste, che costituiscono la domanda nel mercato del denaro, il soggetto si destreggia attraverso le strategie nominate in precedenza, poichè tale domanda comporta una carica di implicazioni morali.

Una volta accordato il debito e stabilito un termine di pagamento, il comportamento atteso è che il prestatore dimostri flessibilità e comprensione verso i clienti nel momento in cui essi hanno difficoltà a saldare il debito. La dilazione può rappresentare un vantaggio in quanto gli interessi producono profitto, ma allo stesso tempo può significare la perdita del denaro prestato. Nel villaggio non sono stati pochi i casi in cui il *prestamista* fallisce nei suoi investimenti.

Nonostante il prestito con interesse avvenga tra due persone senza intermediazioni, il suo funzionamento dipende in gran parte da norme collettive. Ciò non significa però che gli attori siano inermi di fronte ad esse. Tanto il *prestamista* quanto il debitore agiscono - all'interno dei limiti caratteristici di ciascun caso - cercando di trasformarle a proprio beneficio; la riuscita o meno di questo processo determina il buon esito della relazione di scambio, sia da un punto di vista economico che sociale.

La maggior parte delle forme di transazione monetaria studiate basano la loro forza coercitiva e la loro garanzia di funzionamento sull'ostracismo sociale. Ciascuna di esse si fonda su dei criteri locali di giudizio della persona, che rispecchiano oltre che l'opportunità dei singoli, i valori interni alla comunità. Valori che non sono omogenei, ma che, proprio per la loro diversità, trovano espressione in differenti modalità di prestito.

Tra gli elementi che favoriscono la nascita di relazioni di prestito monetario ve n'è uno particolarmente importante perché comune alle varie modalità di credito: si tratta dell'identità degli abitanti come appartenenti allo stesso *pueblo*, alla stessa comunità di residenza. I giudizi morali che le persone danno dei propri compaesani spesso fanno riferimento a tale valore. La condivisione della stessa identità di compaesani, seppur differenti per educazione, condizione economica, potere politico, induce gli abitanti a legarsi, attraverso il prestito, l'uno all'altro.

Ciò non significa che essi siano portati ad offrire generosamente una fiducia incondizionata ai propri vicini, significa invece che il "dover essere" collettivo prevede la predisposizione alla fiducia generalizzata. Dimostrarsi restio ad offrire il proprio denaro a coloro che ne fanno richiesta, oltre che dimostrare una latente difficoltà nella relazione personale, è fonte di disprezzo generale. Maggiormente lo è per coloro che possiedono entrate di denaro consistenti o semplicemente più regolari di altri.

L'identità di comunità che si esprime attraverso il prestito di denaro non implica l'immobilismo e la staticità di una comunità chiusa. I continui rapporti con realtà differenti incidono sull'identità degli abitanti e quindi anche sulla forza della loro fiducia generalizzata. Essi però rispondono, tanto individualmente, quanto collettivamente (come nei casi prevalentemente femminili delle Rosca's e della *Caja de Ahorro*), valutando di volta in volta i propri interessi economici e sociali, i loro valori individuali e collettivi. Tante esperienze di insuccesso nelle varie forme di credito testimoniano che il processo non è armonico, ma che

tuttavia questa modalità di concepire i rapporti economici tra i propri compaesani è uno degli elementi che si rinnova protraendosi nel tempo.

Bibliografia

Appendini K., "Los productores campesinos en el mercado del maíz", in *Revista Mexicana de Sociología*, n. 1, 1988, pp. 149-167.

Arriaga Lemus M. L., "Nafta. Precariato e disoccupazione", in *Latinoamerica*, n. 58, 1995, pp. 91-98.

Bellingeri M., Rhi-Sausi J. L., *Il Messico. Nazionalismo, autoritarismo, modernizzazione (1867-1992)*, Firenze, Giunti, 1993.

Bouman F. J. A., Hospes O. (eds), *Financial landscape reconstructed: the fine art of mapping development*, London, Boulder Westview Press, 1994.

Brachet-Marquez V., *El pacto de dominación. Estado, clase y reforma social en México (1910-1995)*, México D. F., El Colegio de México, 1996.

Chamoux M. N., Dehouve D., Gouy-Gilbert C., Pepin-Lehalleur M., *Prestar y pedir prestado. Relaciones sociales y crédito en México del siglo XVI al XX*, México D. F., Ciesas, 1993.

Cruz Hernandez I., "Transformaciones en el financiamiento rural mexicano durante el sexenio salinista - balance y tendencias (1988-1994)", in *Cuadernos Agrarios*, n. 11-12, 1995, pp. 95-120.

Diego Quintana R. S., "El paradigma neoliberal rural y las reformas agrarias en México", in *Cuadernos Agrarios*, n. 11-12, 1995, pp. 13-26.

FOSTER G. M., "Peasant society and the image of limited good", in *American Anthropologist*, n. 67, 1965, pp. 293-315.

Gonzalez de la Rocha M., Escobar Latapí A. (eds), *The social responses to Mexico's crisis of '80*, San Diego, California, University of California, 1991.

Kreutzer S., *"El unico seguro que tenemos es el chingadazo". NOP report of a socio-economic study on livelihood strategies of inhabitants of El Cacalote, a little village in Jalisco, West-Mexico*, Guadalajara, Ciesas - Wageningen, Wageningen Agricultural University, 1996.

Landazuri Benitez G., "El Programa Nacional de Solidaridad en el imaginario social", in *Cuadernos Agrarios*, n. 11-12, 1995, pp. 135-147.

LINCK T., *Usura rural en San Luís Potosí. Un acercamiento a la problematica de la integración campesina*, Zamora, Mich., México, El Colegio de Michoacan, 1982.

Lomnitz Adler L., *Redes sociales, cultura y poder: ensayos de antropología latinoamericana*, México, Miguel Angel Porrúa Editor, 1994.

Mansell Carstens C., *Las finanzas populares en México. El redescubrimiento de un sistema financiero olvidado*, México D. F., Editorial Milenio, 1995.

Monaghan J., "Reciprocity, redistribution, and the transaction of value in the Mesoamerican fiesta", in *American Ethnologist*, n. 4, 1990, pp. 758-774.

Parry J., Bloch M. (eds.), *Money and the morality of exchange*, Cambridge, Cambridge University Press, 1989.

Talavera Deniz Pedro (coórd.), *La crisis económica en América Latina*, Barcelona, Sendai Ediciones, 1991.

Tarrio M., Steffen C., Concheiro L., "La modernización en crisis: análisis de la evolución de los principales productos agroalimentares. Un balance de la política salinista para el campo", in *Cuadernos Agrarios*, n. 11-12, 1995, pp. 27-44.

Velez-Ibañez C. G., *Lazos de confianza. Los sistemas culturales y economicos de crédito en las poblaciones de los Estados Unidos y México*, México D. F., Fondo de Cultura Económica. 1993.

* Tesi di laurea all'Università di Siena, a. a. 1996-1997, rel. prof. P. G. Solinas.

1. Ho svolto la ricerca tra il giugno del 1996 e il febbraio del 1997. La metodologia adottata, oltre all'osservazione partecipante, ha previsto interviste a informatori privilegiati, la realizzazione di un censimento socio-economico su di un campione di 48 nuclei residenziali e l'approfondimento di 4 casi di studio. Oltre all'imprescindibile collaborazione della popolazione di San Cristóbal Zapotitlán, desidero ricordare l'appoggio del Ciesas Occidente di Guadalajara ed in particolare modo della prof.ssa Magdalena Villarreal Martínez.
2. In realtà l'affitto e la vendita della terra all'interno dell'*ejido* o tra *ejidos* confinanti era ampiamente diffusa secondo diverse modalità non formalizzate.
3. Tali sono considerati per la quantità di superficie seminata e in relazione alla dieta alimentare nazionale: mais, sorgo, fagioli, soya, frumento, prezzemolo, cotone, riso cartamo e cebada. Per una dettagliata analisi del rapporto tra politica neoliberale e conseguenze sulla produzione agricola messicana tra il 1982 e il 1996 si veda *Cuadernos Agrarios*, n. 11-12, 1995, pp. 33-50.
4. Tra il 1988 e il 1991 la superficie irrigata in cui vengono seminati questi due prodotti aumenta rispettivamente del 39.8 per cento e del 41.7 per cento. Cfr. Fritscher 1994: 79.
5. Un'approfondita analisi delle politiche economiche della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale in America latina, in risposta alla crisi dei primi anni '80, si trova in Talavera 1991. Sulle conseguenze della ristrutturazione in agricoltura si veda nello stesso volume il saggio di C. Morales, *La agricultura latinoamericana: crisis y planificación*, pp. 69-88.
6. Nel contesto messicano il primo studio approfondito su cause e comportamenti legati all'economia informale è da attribuire a Larissa Lomnitz (1978). Recentemente ed in altri contesti Bouman e Hospes (1994) propongono un approccio analitico al credito informale.
7. Dal suo acronimo inglese *Rotating Saving and Credit Association's*.
8. Nome assegnato localmente alle Associazioni Rotative di Risparmio e Credito. In Messico, a seconda dell'area urbana o rurale e delle zone geografiche sono stati rilevati nomi diversi per tale forma di credito e risparmio informale: *tandas, cundinas, vaca, vaquita*. Cfr. Velez-Ibañez 1993.
9. Villarreal (1996) utilizza questa espressione nella sua analisi delle catene di debito tra le donne come forme sociali per ovviare alla crisi economica dell'area rurale messicana.
10. I nove giorni della festa si ripetono seguendo una stessa struttura secondo la quale, dall'alba alla mezzanotte, si alternano processioni religiose accompagnate dalla musica di una banda, messe, balli e fuochi d'artificio. I costi in tempo e denaro che tale organizzazione richiede vengono suddivisi tra alcune famiglie estese che due volte all'anno si assumono questo incarico, in occasione della festa di San Cristóbal (tra il 21 e il 30 di luglio) e in occasione della festa della *Virgen de Guadalupe* (tra il 21 e il 30 di dicembre). Tale sistema di *cargos* cerimoniali assume significato non solamente a livello religioso, bensì nella più complessa struttura di alleanze sociali e parentali della comunità. Per una bibliografia sul tema cfr., tra gli altri, Monaghan 1990.
11. Tale relazione ha inizio nel momento in cui si richiede ad una persona di diventare *padrino* o *madrina* del proprio figlio o figlia in occasione della cerimonia battesimale. Se la proposta viene accettata, la relazione degli adulti si istituzionalizza e i due divengono *compadres* o *comadres*. In questo modo si stringe un'alleanza tra le due famiglie che dura teoricamente per tutto il corso dell'esistenza dei soggetti. Il rapporto si formalizza attraverso l'uso della terza persona nel linguaggio tra *compadres* e in generale con un comportamento di rispetto. Il vincolo che si è creato implica alcune responsabilità del *padrino* verso l'*ahijado* (letteralmente l'affiliato), tra cui la sostituzione alla famiglia naturale e l'accoglienza nella propria casa, nel caso estremo in cui essa venisse a mancare. Lungo tutto il corso della crescita del giovane, il *padrino* è un punto di riferimento anche educativo. In età lavorativa, poi, ci si aspetta che egli favorisca, quando possibile, l'inserimento privilegiato dell'*ahijado* nella propria attività o lo aiuti a collocarsi attraverso le proprie conoscenze. Tra le due famiglie si instaura una collaborazione di tipo anche materiale, attraverso l'ospitalità nel caso in cui ci si trovi lontani da casa, collaborazioni in occasioni cerimoniali e attraverso prestiti monetari.